

LE BEVANDE

I giornali di oltr'alpi hanno pubblicato la notizia, che a Parigi il numero degli spacci di vino e bevande spiritose essendo cresciuto in misura enorme, il ministero Rouvier collo specioso pretesto di fare atto di rappresaglia contro l'impero germanico, aggravò nuovamente la tassa sulla introduzione dell'alcool. Lasciando in disparte i vini adulterati, ed altre bevande fermentate le quali dal più al meno non mancano di contenere principii nocivi, ci occuperemo brevemente dell'alcool o spirito di vino che si ottiene colla distillazione di questo liquido e delle vinacce.

Le bevande spiritose se usate con moderazione sono spesso toniche ed eccitanti, ma una eccessiva quantità, tenuto conto delle dosi alcooliche, riscalda il sangue, e salendo al cervello, lo scuote in maniera talmente dannosa da causarne l'ubbrachezza, ed essere causa di luttuose conseguenze.

Gli effetti dell'ubbrachezza sono spaventosi, ed è tanto vero che l'individuo dedito a questo vizio non è difficile vederlo intrepidire, divenire iroso e bestiale, ed anche smarrire la ragione.

Il vizio dell'ubbrachezza è detestabile, non solo come coeficiente nella perdita della salute, ma anche perchè cagione di sofferenze morali e materiali per quelle povere famiglie in cui sgraziatamente vi sono dediti il padre ed il figlio.

Gli Spartani usavano far ubbriacare uno dei loro schiavi, onde i loro figli prendessero in odio questa schifosa abitudine, ed i Greci ed i Romani prima della loro decadenza abborrivano tale vizio.

Ciò detto in tesi generali, si deve notare con piacere che da noi, ingentiliti i costumi dalla corrente dei nuovi tempi, i casi di ebbrezza per smodato uso del vino diventano sempre più rari, e così avverrà per i liquori spiritosi, la cui abitudine producendo un'alterazione profonda nelle funzioni del cervello e dei nervi è causa di tristissime conseguenze, che ci asteniamo dall'indicare per essere troppo note.

Per indole, e per i rapporti che da tanti anni abbiamo colla classe operaia, la quale dura nell'erronea credenza, che le bevande spiritose infondono forza ed elasticità, la esortiamo vivamente ad usarne con moderazione onde evitare gravi dispiaceri a sè ed alle loro famiglie.

In Inghilterra, nell'America ed anche in Germania si fondarono delle Associazioni dette dei temperanti, per frenare l'uso ed abuso delle bevande alcooliche, ma da noi non es-

Colla parola dapprima calma e poi a poco a poco concitata a seconda delle circostanze, si guadagnò ben tosto l'attenzione generale, le sue gote andavano tingendosi lentamente in rosso, il suo gesto si faceva più vibrato, il suo occhio più vivace, per cui cercava di magnetizzare l'uditorio. Era in una parola quel giovane difensore nel momento in cui assaporava la più grande, la più inebriante delle glorie umane, la gloria dell'oratore, il quale senza versare una goccia di sangue, senza macchiare i suoi lauri coi funesti trofei del soldato conquista gli animi dei suoi uditori e tutti li confonde nell'anima sua. Era nel momento in cui lasciandosi trascinare dalla sfrenata e fervida immaginazione dimostrò di essere tattico, filosofo, poeta, artista: dimostrò di saper trarre dal fondo della sua mente i tesori del pensiero, serrarle in forme, perfette in quella potenza creatrice, che come la parola di Dio, fa sorgere mondi.

sendovene bisogno, i risultati più certi ed utili si possono e devono ottenere colla diffusione dell'istruzione e di una retta educazione civile e morale.

Cani e Canicidi

Il dado è tratto e la povera e benemerita razza cinegetica è dannata a pagare il fio dell'umana paura.

Da parecchi giorni si è cominciato a mettere in pratica anco in Acqui la barbara usanza di fare girare per la città due orrendi ceffi designati col nome di accalappiacani, ai quali è affidato l'incarico di acciuffare quanti sono membri della benemerita famiglia canina che si attentano di comparire al cospetto del pubblico senza mostrare il rispettivo muso provveduto d'una salda museruola.

In Acqui dove non si è mai stati capaci di far rispettare l'obbligo di tenersi un truogoletto provvisto d'acqua, dovrebbe parer strano il dracconismo intempestivo cui si è accennato, ma lasciando questa colle altre molte magagne che potremmo additare, ed ammettendo per risparmiare una perdita d'inchiostro, che il temperamento sia buono, domanderemo se non sarebbe desiderabile che la sua più o meno reale odiosità venisse temperata dal modo di esecuzione.

Senza tampoco preoccuparci del modo oltre indecente col quale gli esecutori della nuova giustizia si presentano in pubblico, dobbiamo alzare un grido di altissima riprovazione pel modo col quale si sbrigliano delle povere bestie che non vengono reclamate e che, per conseguenza, devono pagare colla loro pelle l'ingratitudine e la povertà altrui.

Quello che si racconta della barbarie con cui quelle bestie disgraziate vengono macellate, non può che sollevare l'indignazione di quante anime pietose conta il mondo, e noi speriamo che quindi innanzi il divieto dell'autorità porrà fine ad un modo di procedere contrario a tutti quei sani principii di sano progresso, cui s'informa il mondo.

ECHI DEL CIRCONDARIO DA STREVI

Ci scrivono: Sabato 30 corrente, avranno luogo le elezioni comunali — Si prevede che numeroso sarà il concorso all'urna degli elettori, poichè a quanto pare vi sarà lotta volendosi da alcuni il capitombolo di quasi tutti gli uscenti di carica.

Per un miracolo d'intelligenza e di volontà, seppa tessere, fra segni infiniti di approvazione, catene invisibili, a cui si apprendono i cuori come schiavi di quella magia, il cui potere sovranaturale è uno dei misteri più profondi dello spirito.

Gli applausi furono troncati dal Presidente pel rispetto alla maestà del sito.

Dopo la difesa il primo a stringere la mano al giovane oratore che in quel giorno si mostrava sì valente fu il nostro *habituè* delle assise; il quale mai come in quel momento si era pavoneggiato.

Intanto il pubblico, da severo e profondo osservatore, aveva notato che quando parlava il difensore, nei punti più felici, negli istanti in cui trascinava, elettrizzava l'uditorio colla sua magica parola, il suo occhio con insistenza si portava dal lato appunto ove si trovava l'impiegato a riposo.

E' tanto vero che questi se ne accorse, che mentre andava a congratularsi col difensore camminando pettoruto e con passo cadenzato, ripeteva

Coloro che desiderano che la retta amministrazione del Comune sia essenzialmente basata sulla reciproca fiducia tra eletti ed elettori, che ritorni una buona volta a regnare sovrana la pace e l'armonia, il vostro modesto corrispondente raccomanda la rielezione degli uscenti e la nomina del Sig. *Lecco Giuseppe*, persona intelligente che porterà in Consiglio l'aiuto efficace del proprio senno e di una buona volontà a tutta prova.

Mi valgo quindi del pregiato giornale *La Bollente* per raccomandare agli elettori di Strevi di votare compatti i seguenti nomi:

- 1° **GAMALERO PIETRO GIUSEPPE.**
- 2° **RAPETTI NAPOLEONE.**
- 3° **ZOCOLA CARLO.**
- 4° **LECCO GIUSEPPE.**

X.

ELENA LAMIRAUX

*Elena Lamiroux*, la celebre violinista che udremo venerdì sera nel salone delle Vecchie Terme in unione al distintissimo Raimondi, che gentilmente si presta, è nata a Torino da elettissima famiglia — Ivi fece i suoi studi musicali sotto il maestro Morra ed il Comm. Fassò che ammirarono fin da principio lo spiccatissimo ingegno — ch'ella applica con ardore alla coltura d'ogni arte bella, poichè distintissima è pure nel disegno e nella pittura.



Ed alla maestria somma ch'ella possiede come suonatrice di violino, s'aggiunge la dolce melodia di una voce incantevole colla quale

a chi magnificava i meriti dell'oratore, che tutto era in grazia sua, perchè guardato da quest'ultimo colle sue approvazioni lo aveva incoraggiato.

E dopo la sentenza se ne andò con quella convinzione di essere stato il primo fattore di quell'assolutoria, effetto di tanta eloquenza.

Immaginatevi come dovette il nostro eroe restar mortificato, allorquando seppa che in quel giorno dietro di lui vi era un'angelica figurina, bella come sorriso di primavera, dagli sguardi penetranti, dalle manine di fata, che colla febbre addosso assisteva alle prime prove del suo diletto, e che fu la molla unica di tanto trionfo.

Esautorato in tal modo, per evitare la derisione diradò a poco a poco le sue visite alle Assise, finchè più non si vide.

Avv. FRANCESCO COCITO